



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L. B. ALBERTI" - MINTURNO

 Il Liceale dell'Alberti 
  Il Liceale dell'Alberti 
 [www.liceoalbertiminturno.it/illiceale](http://www.liceoalbertiminturno.it/illiceale) 
 Anno XV - MARZO 2020

## 10 domande a Raffaele Cantone

“La corruzione ci condiziona così tanto che ormai, di fronte a un obiettivo, il primo pensiero che ci viene in mente non è cosa fare per raggiungerlo, ma chi chiamare per farci raccomandare”. È quanto affermato da Raffaele Cantone in occasione dell'evento svoltosi il 20 dicembre scorso presso il Liceo Scientifico “L.B. Alberti” di Minturno, in



Gli studenti assieme a Cantone (da sx.) Irene Mallozzi, Pio Petrone, Camilla Avitabile, Giulia Silvestro, Gianluca Figliozzi, Marta Spinosa

cui gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con l'ex Presidente dell'ANAC e attuale Magistrato della Cassazione presso l'Ufficio del Massimario. Sono stati i ragazzi delle quinte, uno per classe, a guidare l'intervista, con domande “intelligenti, di chi voleva imparare”, ha riconosciuto lo stesso Cantone successivamente. L'attenzione è stata posta sulla cultura della raccomandazione e su quanto questa si sia infiltrata in ambienti diversi e in maniere differenti, risultando complesso analizzarla. Ma non c'è da scoraggiarsi: “chi vi dà risposte semplici a problemi difficili, vi sta prendendo in giro”, dice. La sua devozione per la giustizia è encomiabile, e negli anni la sua figura è stata spesso considerata



l'unico “baluardo” contro la corruzione: ma è davvero così? No di certo. Ci spiega Cantone: “La sfera politica e la magistratura sono lo specchio della società civile. Vivendo in un paese democratico, l'unico modo affinché questo funzioni è mantenerci informati. Nei paesi in cui è più basso il livello di corruzione, le attività delle amministrazioni sono più trasparenti: i cittadini informati sono il vero grande ostacolo della corruzione.” Il Magistrato ha chiarito poi ai ragazzi come la corruzione sia il principio tramite cui agiscono le mafie, la cui resa è possibile solo grazie al consenso della comunità. Ancora una volta fa notare agli studenti che il potere della giustizia è nelle mani di tutti. Tutti noi cittadini siamo protagonisti della storia del nostro Paese. Ad alternarsi ai momenti di riflessione e commenti ci sono state le spiegazioni più tecniche che il Magistrato ha saputo esporre agli studenti su diverse tematiche. Cos'è il Codice degli Appalti? In che cosa consiste la funzione della Cassazione? Perché è stata

## IN QUESTO NUMERO



“Da dietro le sbarre”  
pag. 12



“Odio specchio dell'odio”  
pag. 4



“Educare alla sessualità: ancora un tabù?”  
pag. 3

introdotta la legge sulla prescrizione? Queste sono alcune delle domande poste dagli alunni alle quali Cantone è riuscito a rispondere in modo chiaro e sincero, senza mai nascondere le contraddizioni che purtroppo sono presenti anche nell'ambiente della magistratura. Non ha esitato infatti a rivelare che il Codice degli Appalti è stato pubblicato senza che molte istituzioni

*continua a pag. 2*

**Il Liceale**

Periodico Indipendente  
04020 Marina di Minturno  
Via Santa Reparata

**Anno 15 n° 33**  
**marzo 2020**

**Dirigente Scolastico**  
Prof. Amato Polidoro

**Componente docente**  
Adolfo Tomassi  
(docente referente)  
Maria Grazia Caruso

**Redattrice capo**  
Amalia Franchino

**Vice Redattore capo**  
Sara Romano

**Progettazione grafica**  
Elena Briglia  
Francesca Insero

**Redattori**  
Ludovica Corelli  
Michel Costantini  
Simona Erriquez  
Sara Gattola  
Giulio Migliozi  
Lorenzo Simione  
Benedetta Tomassi  
Agostino Tomao

**Riprese e Videomaking**  
Rocco Palermo

**Sito web**  
Francesco Serio

**Vignettisti**  
Caterina Cioffi  
Annamaria De Paris  
Gemma Mallozzi  
Mariateresa Marino  
Noemy Mura  
Annalisa Serio  
Chiara Tomassi

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

*segue da pag. 1*

fossero informate su come questo funzionasse, oppure a far notare agli studenti che spesso chi ha più potere cerca di rimandare un processo per farlo finire in prescrizione. L'incontro si è concluso con un omaggio musicale preparato da alcuni studenti (Antonio Brillante, Giorgio Ciccolella, Rosamaria D'Acunto, Sara Gattola, Ludovico Gaviglia, Valeria Napolitano, Rocco Pa-

lermo) sulle note di "Shed a little light" di James Taylor, una canzone che esprime un forte desiderio di luce, ma che non provenga da uno schermo televisivo o da una banconota, bensì da qualcosa di più grande, che possa diffondere speranza e libertà, augurandosi che quella luce possa essere la giustizia.

Sara Gattola

**BELLA NONNO!**

E' vero che gli anziani sono diffidenti nei confronti della tecnologia?

Noi della redazione de "Il liceale" abbiamo risposto a questa domanda intervistando alcuni protagonisti del progetto "Bella Nonno!", corso di formazione intergenerazionale svoltosi nella primavera 2019 e concluso nell'autunno 2019 presso il Liceo Scientifico "Leon Battista Alberti": il corso era rivolto ad anziani che hanno voglia di conoscere il mondo della tecnologia e restare al passo con i tempi. Il progetto ha visto coinvolte anche le ragazze "tutor" Alessandra Maria Pia Ciaraldi e Irene Mallozzi della 5<sup>a</sup>A e la "nonna" Maria Giulia Monforte che hanno condiviso con noi la loro



esperienza. Le ragazze tutor hanno inizialmente seguito dei corsi riguardanti alcune tematiche come il risparmio energetico, l'educazione finanziaria e la raccolta differenziata che in seguito hanno insegnato ai nonni. Hanno scelto di partecipare al progetto principalmente per confrontarsi con persone di età diverse dalle loro riguardo a queste tematiche. Intervistandole, nelle loro parole abbiamo colto entusiasmo, vivo interesse, attenzione nel catturare e fare proprio un presente che scorre così velocemente... anche attraverso la tecnologia. La nonna, in particolare, durante l'intervista si è mostrata volente-

rosa di imparare al contrario di quanto pensavamo inizialmente; ha dichiarato di "amare" Internet perché, se usato bene, può risultare molto utile. Ci ha infatti raccontato delle videochiamate con le quali riesce costantemente a tenersi in contatto con i suoi parenti dell'Australia. L'energia sprigionata dalla nonna era molta; ci ha raccontato la sua esperienza con grinta e questo ci è piaciuto molto, infatti crediamo che al mondo ci sia bisogno di più persone così pronte a fare nuove esperienze e a mettersi in gioco nonostante l'età e su un argomento apparentemente molto distante da loro. Inoltre ci siamo resi conto che gli anziani non sono chiusi nei confronti delle nuove generazioni, al contrario vogliono rendersi utili e autosufficienti. Abbiamo notato, inoltre, la capacità dei giovani nell'insegnamento e la disponibilità dei "nonni" nell'essere uditori e non maestri di vita come succede solitamente. Crediamo che questo progetto abbia formato degli adolescenti più maturi, essendo stati a contatto con delle persone più sagge, e degli anziani più consapevoli del mondo che li circonda.

Ludovica Corelli  
Simona Erriquez  
Mariateresa Marino  
Benedetta Tomassi

## EDUCARE ALLA SESSUALITÀ: ANCORA UN TABU'?

Da circa un anno è diventata famosa tra i ragazzi la serie tv "Sex Education", la quale parla di un ragazzo, Otis, che si improvvisa consulente sessuale per aiutare i suoi compagni a risolvere i propri problemi intimi. Questo programma aveva come scopo quello di diffondere l'importanza della conoscenza da parte dei ragazzi del proprio corpo e di affrontare argomenti che purtroppo nella nostra società sono considerati tabù. Per questo motivo ci è sembrato utile chiedere a tutti gli studenti del nostro Liceo la loro opinione riguardo alla

tematica del sesso e dell'educazione sessuale. Abbiamo posto loro quattro domande ("Credi che acquisire migliori conoscenze sulla propria sessualità possa contribuire a uno sviluppo emotivo-corpo più adeguato?"; "Credi di

essere a conoscenza di tutti i rischi legati ai rapporti sessuali?"; "Credi che portare l'educazione sessuale nelle scuole influirebbe positivamente sulla conoscenza del proprio corpo e aiuterebbe ad avere una maggiore confidenza con esso?"; "Se si è risposto positivamente alla terza domanda, da quale grado scolastico credi sia opportuno introdurre l'educazione sessuale?") da cui si è rilevato che l'89,4% degli studenti ha risposto positivamente alla prima domanda, inoltre si è riscontrato che ben il 76,1% non è a conoscenza di tutti i rischi legati a un rapporto sessuale. Il 95,7% degli studenti crede quindi che l'educazione sessuale sia

fondamentale per acquisire una maggiore confidenza col proprio corpo, mentre solo il 3,6% crede che questa disciplina non abbia alcun effetto sull'intimità di una persona. Dal sondaggio inoltre è risultato che il 52,3% degli studenti pensa che l'insegnamento di questa materia debba essere introdotto a partire dal primo anno delle scuole superiori, il 42,6% dalle scuole medie e il 5,1% addirittura dalle elementari. Infine abbiamo chiesto agli alunni di lasciare un commento riguardo agli argomenti che vorrebbero trattare nel caso in cui



avessero la possibilità di avere un colloquio con un sessuologo. Oltre ad informazioni prettamente tecniche, quali quelle su contraccettivi, malattie veneree e rischi di gravidanze indesiderate, abbiamo notato che tra i ragazzi emergono dubbi e incertezze dal punto di vista emotivo. Infatti gli studenti vorrebbero avere delle delucidazioni su come capire il proprio orientamento sessuale, su come affrontare la problematica della frigidità e della anorgasmia. Molti inoltre hanno domandato quale fosse l'età giusta per avere un primo rapporto e come comportarsi nel caso di una gravidanza indesiderata: sia come gestire un

aborto, sia la nascita di un figlio durante il periodo adolescenziale. I ragazzi hanno mostrato non solo serietà durante lo svolgimento del sondaggio, ma hanno anche espresso la loro volontà di partecipare a un incontro con un esperto del campo e hanno ribadito che non assumerebbero mai comportamenti inadeguati durante le spiegazioni dello specialista. Argomenti di questo tipo non vengono affrontati non solo nel nostro Istituto ma in quasi tutte le scuole d'Italia: spesso la sessuologia, infatti, viene trattata dagli insegnanti

di biologia che possono però dare solo un contributo dal punto di vista scientifico. Crediamo piuttosto che sia fondamentale un supporto psicologico ed emotivo che permetta agli adolescenti di vivere più serenamente la propria crescita e di

accettare i propri stimoli naturali. Dovremmo impegnarci quindi nel cambiare ottica: questo argomento non deve essere più un tabù, ma un tema che può essere affrontato in famiglia, a scuola, con gli amici o con un partner, in quanto fa parte della vita di ogni giorno e che riguarda sia gli adolescenti sia gli adulti.

Amalia Franchino  
Sara Romano

## ODIO SPECCHIO DELL'ODIO

"L'odio genera odio": ciò, oltre ad essere una frase fatta, è una realtà confermata. È sperimentato infatti che osservare atteggiamenti violenti o addirittura subirla comporta un inconscio apprendimento di quello stesso atteggiamento, talvolta intensificato. Ne è la prova l'esperimento comportamentale dal nome "La bambola Bobo". Lo psicologo canadese Bandura nel 1961 selezionò dei bambini in età prescolare. Questi vennero divisi in tre gruppi: nel primo gruppo lo psicologo inserì uno dei suoi collaboratori che si mostrò aggressivo nei confronti di un pupazzo gonfiabile chiamato Bobo. L'adulto picchiava il pupazzo con un martello gridando: «Picchialo sul naso!» e «Pum pum!». Nel secondo gruppo, un altro collaboratore giocava con le costruzioni di legno senza manifestare alcun tipo di aggressività né interesse nei confronti di Bobo. Infine, il terzo gruppo, era formato da bambini che giocavano da soli e liberamente, senza alcun adulto con funzione di modello. In una fase successiva i bambini venivano condotti in una stanza nella quale vi erano giochi neutri (peluche, modellini di camion) e giochi aggressivi (fucili, Bobo, una palla con una faccia dipinta legata ad una corda). Bandura poté verificare che i bambini che avevano osservato l'adulto picchiare Bobo manifestavano un'incidenza maggiore di comportamenti aggressivi, sia rispetto a quelli che avevano visto il modello pacifico sia rispetto a quelli che avevano giocato da soli. Poté dedurre che le persone tendono ad imitare i comportamenti aggressivi osservati, sia dal vivo sia virtualmente, in special modo se vi è identificazione (cioè se ci si "rispecchia") con l'autore delle azioni aggressive. Oltre che attraverso l'osservazione dei comportamenti, la violenza può passare attraverso altre forme di comunicazione come le canzoni. A tal proposito, una ricerca condotta nel 2010 dalla Iowa State University mostrò come gli studenti universitari che ascoltavano musica a contenuto violento riportassero poi un aumento della quantità dei pensieri aggressivi e dei sentimenti d'ostilità. Esempio concreto di questo fenomeno è il caso Gomorra, serie TV tratta dai libri di Roberto Saviano: pare infatti che, nonostante l'intento dell'autore fosse quello di denunciare la realtà malavitosa napoletana, i ragazzi appassionati alla serie

abbiano preso come modello i protagonisti camorristi; del resto sarà capitato a tutti di aver sentito o detto la frase "sta senza penzier" pronunciata da Ciriaco De Niro (protagonista della serie) all'inizio della prima stagione e diventata un "tormentone" per svariati mesi. In ogni caso, inteso in maniera scherzosa o meno, il fenomeno dell'imitazione di personaggi negativi è più problematico di quanto ci si aspetti. Secondo la psicologa Francesca Ferraro, il problema non riguarderebbe tanto i giovani "deviati", ma gli altri. Dunque la situazione è ancora più complessa. Come afferma la dott.ssa Ferraro «Sono quelli delle famiglie borghesi che non solo si vestono e parlano come i personaggi della serie, ma spesso adottano anche un comportamento di prepotenza verso i coetanei, comportandosi da bulli perché incapaci di distinguere il bene dal male». Questa però pare non essere solo colpa di una cattiva educazione ma di processi fisiologici tipici degli essere umani. La scienza infatti ha studiato i cosiddetti "neuroni specchio", delle particolari cellule che "preparano" il nostro corpo ad emulare un atteggiamento o un'azione che abbiamo visto. Il professor Giacomo Rizzolatti (neurofisiologo dell'Università di Scienze della Vita di Parma, nonché scopritore di queste cellule) spiega l'azione dei neuroni specchio con questo esempio: "Se guardiamo qualcuno che beve una birra fresca, nel nostro cervello si attivano le aree necessarie a compiere esattamente quel gesto, anche se noi, nella realtà, poi non lo facciamo. E c'è chi avverte persino la sensazione di fresco della birra nella sua bocca. Questi neuroni, quindi, riflettono, come uno specchio quello che vedono nel cervello altrui." Dunque, la società deve essere molto attenta sia alle modalità educative che ai modelli che propone. Atteggiamenti e modelli eccessivamente scorretti e aggressivi possono generare fenomeni di massa molto gravi come violenza, intolleranza e razzismo anche in persone che abbiano ricevuto un'educazione equilibrata e moderata.

Amalia Franchino



## RIBELLE: IL CORAGGIO DI UNA LUMACA

Ho letto un libro che mi ha colpito molto. Una storia insolita, di un viaggio nel piccolo mondo delle lumache. "Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza", scritto da Luis Sepúlveda, ha come protagonista una lumaca, stanca di non avere un nome e di non conoscere il motivo della sua lentezza. Così intraprende un viaggio che la porterà a salvare le sue compagne lumache da un'orribile morte. Sarà la tartaruga Memoria a darle il nome Ribelle e a mostrarle la terribile verità: la loro casa, il Paese del Dente di Leone, sarà ricoperta da una distesa d'asfalto. Giunta la notizia, le lumache e tutti gli animali che abitavano in quel prato partono verso una nuova casa, sconosciuta, intraprendendo un cammino ricco di avventura ed imprevisti. "È vero che gli umani copriranno tutto con uno strato di ghiaccio nero?" In questo libro Sepúlveda ci fa capire l'importanza del rispetto e dell'ascolto reciproco. Infatti, se la giovane lumaca non fosse stata ascoltata, le lumache sarebbero morte. Ma anche l'importanza della conoscenza non viene meno. Se la protagonista



non si fosse posta delle domande non avrebbe mai potuto scoprire il terribile destino che incombeva su di loro. Ribelle ci insegna come ognuno, nel suo piccolo, può fare grandi cose per sé e per gli altri. "Non provò orgoglio né la minima felicità. In quel momento pensò che avrebbe preferito non essere seguita perché così sarebbe stata responsabile soltanto del proprio destino. [...] Un vero ribelle conosce la paura ma sa vincerla."

La lenta lumaca vede tutto da un punto di vista diverso dal nostro; siamo catapultati in un mondo che ci sembra estraneo, come lo sembra a Ribelle che ne scopre la pericolosità e la bellezza. Fa nuove conoscenze e nuove amicizie. Ci fa capire che noi non abbiamo difetti, ma tutti quelli che definiamo problemi sono in realtà dei pregi o delle capacità che ci aiutano e ci distinguono rendendoci unici nella società. Leggere questo libro insegna il rispetto reciproco, la bellezza del mondo e il valore dell'amicizia.

Lorenzo Simione

## LA STRAORDINARIA INVENZIONE DI HUGO CABRET

Un giorno un libro ha preso vita davanti a me, poggiato su una scrivania: "La straordinaria invenzione di Hugo Cabret" di Brian Selznick, illustratore e scrittore statunitense. Una scritta argentata in grassetto su una copertina nera; un libro di 544 pagine; apertolo, ho notato che si alternavano parti scritte e immagini a carboncino che non erano semplici supporti grafici per trasmettere quanto suggerito dalla storia, come pensavo, ma vere e proprie tavole illustrate che arricchivano la parola scritta integrandola e completandola. Questa insolita forma di editoriale, nuova per me, mi ha colpito molto tanto che ho iniziato a leggere. Nella Parigi degli anni '30 il giovane Hugo Cabret, orfano di madre ha come unico affetto il padre, orologiaio che lavora in un Museo dove un giorno trova un automa meccanico rotto e arrugginito. Lo crede capace di scrivere e decide di provare a ripararlo. Purtroppo, il signor Cabret muore improvvisamente in un incendio al Museo e Hugo va a vivere alla stazione con lo zio Claude che gli insegna come riparare gli orologi e a rubare per vivere; poi lo abbandona. Hugo ritrova e recupera l'automa e un taccuino del padre con i suoi appunti e disegni di lavoro. Scopre poi che questi aveva modificato alcuni ingranaggi, per cambiare il messaggio che il



robot poteva scrivere. Desideroso di scoprirlo, Hugo si procura gli ingranaggi, rubandoli da un chiosco di giocattoli meccanici all'interno della stazione. Nel "romanzo per parole e immagini" il protagonista, inoltre, si appassiona all'illusionismo e al cinema, conosciuto grazie al padre. Questo libro mi è piaciuto tanto non solo per il modo in cui è scritto ma anche perché mi sono immedesimato in Hugo e mi sono sentito presente nella storia. Lo consiglierei ai miei coetanei perché potrebbe far scoprire nuove passioni; io, per esempio, da quando l'ho letto, ho iniziato a costruire oggetti personalizzati con le pysla (piccoli cilindri di plastica colorati). Mentre creo forme, mi capita di ripensare e rivedere Hugo riparare l'automa. È stato fantastico immaginare di essere accanto a lui nelle tavole del libro che si susseguono come in un sapiente montaggio cinematografico. In quelle pagine si nasconde la magia ed io, catapultato in una storia straordinaria, ho imparato insieme ad Hugo che anche gli uomini che sono "rotti" come l'automa perché hanno perso il loro cuore si possono aggiustare, ritrovando così lo scopo della vita.

Agostino Tomao

Molti ragazzi sono naturalmente portati per le arti figurative e non di rado si scoprono "artisti" tra i banchi di scuola: in questo numero abbiamo pensato di porre ad alcuni disegnatori del nostro Liceo delle domande, per meglio capire il loro rapporto con questa passione:

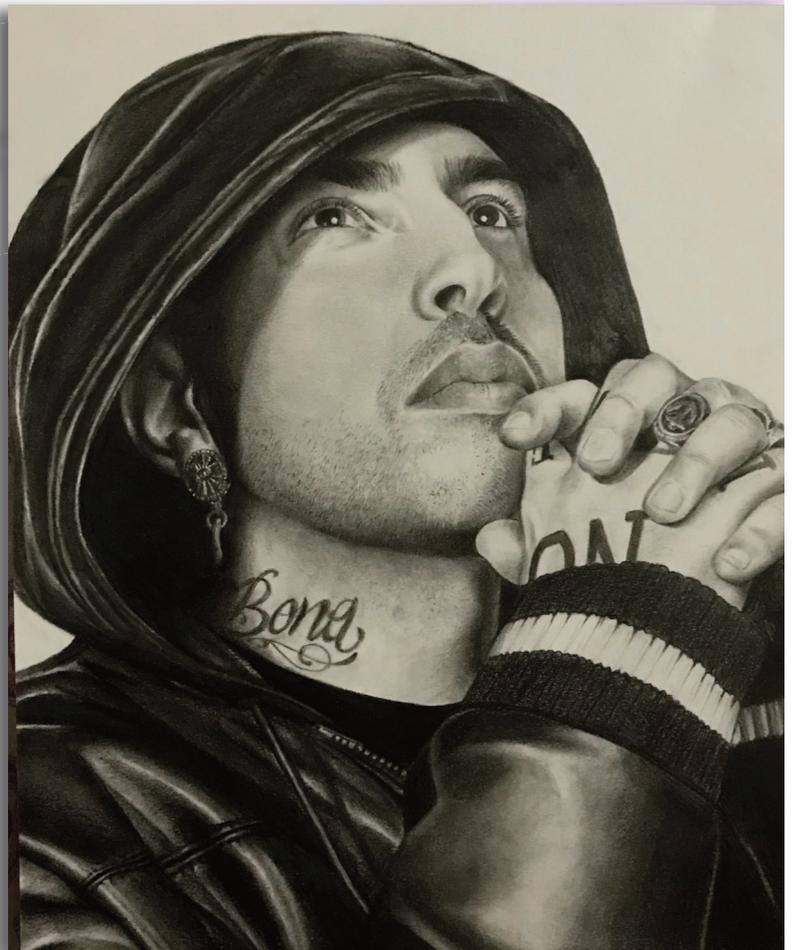
- 1 Cosa provi quando disegni?
- 2 Quali soggetti prediligi quando disegni?
- 3 Quando hai scoperto la tua passione?

Giulia

1 Per lei disegnare significa estraniarsi dal mondo, cambiare dimensione, focalizzarsi solo su ciò che sta facendo;

2 Preferisce disegnare volti umani e fiori;

3 Ha sempre disegnato e da subito si è vista la sua predisposizione, ma è una cosa che le è sempre piaciuta fare.



Annamaria

1 Lo fa per vincere la noia e prova divertimento; disegnando si rilassa;

2 I suoi soggetti sono solitamente personaggi di cartoni animati;

3 Disegna fin da piccola: la sua arte ha subito un processo evolutivo.





Noemy

1 Per lei rilassarsi significa disegnare; esprimere la sua arte attraverso un foglio e una matita la rende serena e felice;

2 Preferisce rappresentare volti umani e immagini mitologiche;

3 Ha scoperto la sua dote all'età di 12 anni. Per puro caso ha iniziato a disegnare e, sin da subito, la cosa le è piaciuta.

1 Il disegno è una fuga dalla realtà perché disegnando si concentra su ciò che le piace: per lei disegno coincide con evasione;

2 Preferisce disegnare facce o elementi naturali;

3 La sua passione nasce alcuni anni fa in modo casuale quando ha scoperto la sua vena creativa.



Caterina

1 Disegnando prova un senso di liberazione;

2 Preferisce disegnare persone;

3 Le piace esprimersi attraverso il disegno da quando aveva circa 6 anni.



Gemma

## Annalisa

1 Con il disegno lei rappresenta ciò che non riesce ad esprimere a parole o a gesti: per lei il disegno è libertà;

2 Non ha preferenze di soggetti, ma si sente più libera quando rappresenta ciò che le fa paura;

3 Scopre la sua passione circa due anni fa quando rappresenta Fra Cristoforo per un progetto scolastico.



## Rocco

1 Quando disegna, si distacca dal mondo: è un momento in cui non pensa a nient'altro. Per lui il disegno assume una funzione catartica;

2 Predilige soggetti astratti come forme primitive;

3 Fin da quando aveva 5 anni preferiva il disegno a tutte le altre attività.



Simona

- 1 Per lei il disegno è fonte di relax;
- 2 Preferisce disegnare elementi naturali;
- 3 Ha scoperto la sua passione in seconda media.

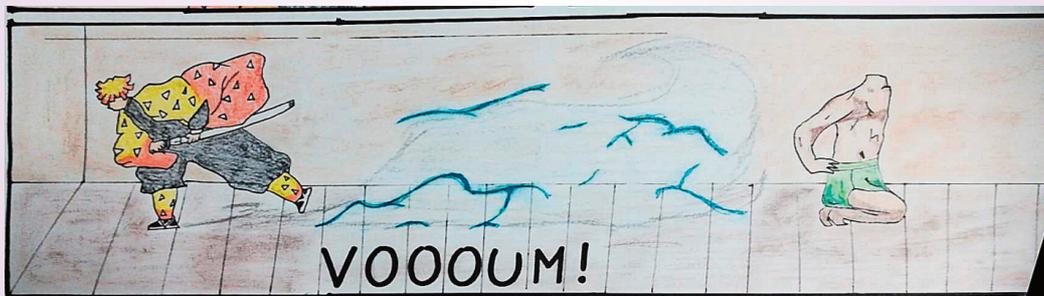
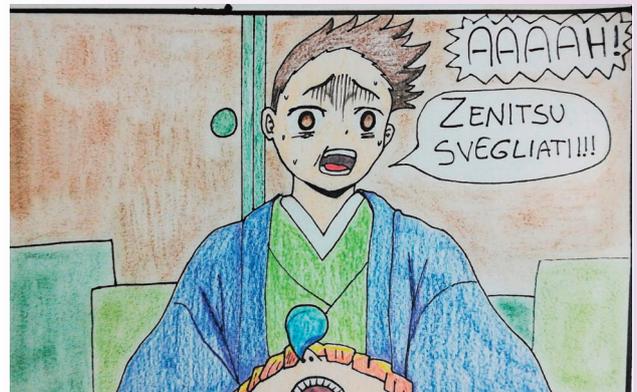
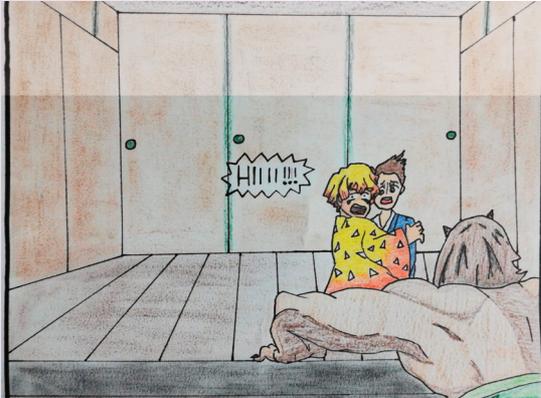


Chiara

- 1 Il disegno le permette di isolarsi da tutto così da stare a suo agio. La aiuta anche in termini di *self-confidence*;
- 2 Tutti i suoi soggetti appartengono alla realtà ma spesso rappresenta situazioni che fanno riflettere;
- 3 Da circa tre anni l'arte non è più solo un modo per far passare il tempo ma una passione.



“DEMON SLAYER”



Mariateresa



- 1 Disegnando riesce a rilassarsi;
- 2 Disegna spesso personaggi di cartoni animati;
- 3 Scopre la sua passione alle scuole medie.

## SPORT IN INVOLUZIONE?

Lo sport è sempre stato una costante nella quotidianità dell'uomo e nel tempo lo ha aiutato nelle abilità fisiche e capacità motorie. Rappresenta per l'uomo un modo semplice e divertente per relazionarsi con gli altri. L'interazione con le altre persone infatti, è fondamentale in tutti gli sport, individuali o di squadra che siano, contemplando alcune regole fondamentali come il rispetto, l'onestà e la sportività. Sono valori che hanno sempre fatto parte del mondo sportivo di ieri, ma per quello di oggi si può dire altrettanto? La risposta è senza dubbio "no", non perché si vuole far

emergere la bellezza degli anni passati, o screditare il presente, ma perché alcuni esempi pratici che accadono ogni giorno all'interno di centri sportivi mi spingono a non esitare nel rispondere. Sono frequenti sia episodi di antisportività che di mancanza di rispetto. Tante volte mi è capitato di passare dei pomeriggi in centri sportivi, e purtroppo, non sono state poche le parole di disprezzo e di odio all'interno di questi. In molte piscine dove i ragazzi praticano nuoto o pallanuoto infatti, ho percepito derisione da parte di chi è più veloce o più bravo nei confronti di chi magari non raggiunge ottimi tempi o

che non è uno dei titolari la domenica mattina. Non so quale sia il bisogno di denigrare gli altri, quelli che vogliono soltanto riuscire nella propria passione. Piuttosto lo sport dovrebbe incoraggiare ragazzi e adulti a stringere amicizia partendo da interessi comuni, o perlomeno questi dovrebbero portarsi rispetto reciprocamente. Sono numerosi i contesti in cui o i compagni di squadra o gli avversari non vengono trattati come il regolamento della disciplina prevede. Lo sport che da sempre, per eccellenza, è considerato privo di rispetto è il calcio. È capitato sia a me in prima persona che ad alcuni miei amici di assistere a episodi di immoralità nel mondo del calcio. Recentemente ho

assistito a delle lamentele al termine di una partita di giovanissimi da parte di un Dirigente della squadra perdente poiché sosteneva che un ragazzino della squadra avversaria fosse troppo piccolo per prendere parte alla gara. Inutile dire che quelle erano lamentele scaturite solo dalla perdita dei 3 punti nella classifica finale e che quelle polemiche non avevano alcun fondamento. Alla domanda "Cosa non si farebbe per una vittoria?" basta porre davanti l'esempio di un adulto che contesta senza motivo per una partita persa da ragazzini di 11/12 anni. Purtroppo questo non è

l'unico esempio: ogni giorno in questo contesto vi sono falsificazioni di documenti per far giocare un ragazzo con età maggiore di quella consentita in categoria per vincere una partita; oppure, ulteriore esempio è lo scambio di cartellini tra i giocatori. Anche in campo è presente una mancanza di rispetto, soprattutto nei confronti degli avversari: ogni domenica dei ragazzini, pur di portare a casa la vittoria trattano in malo modo i loro coetanei, pur coltivando la stessa passione. Pochi esempi per dimostrare come parole quali "rispetto" e "sportività" si stiano allontanando dal mondo dello sport. Adulti e ragazzi sembrano avere un solo obiettivo: vincere, non importa come, con quale mezzo, è fondamentale solo avere quei punti in più in classifica, quel secondo in meno sul cronometro, quel centimetro in

più sul metro. Ormai abbiamo una visione completamente distorta dello sport, è negativa, non è salutare. Praticare uno sport non dovrebbe fondarsi sull'idea del successo, ma sull'idea di dare il meglio di sé, non dimenticando la realtà e il rispetto dell'avversario, come accadeva tempo fa.



## RELIGIONE E POLITICA: UN BINOMIO PERICOLOSO

È capitato a tutti, mentre annoiati passavamo il tempo sui *social*, di leggere un post di qualche politico, con i loro slogan e le azioni che mettono in mostra. Non è difficile aver curiosato divertiti sui loro profili, senza dare loro troppo peso, considerandolo un mezzo come un altro di farsi qualche risata. Se però approfondissimo queste ricerche, rimarremmo stupiti di quante foto o frasi siano riguardanti la religione. Per quanto possano sembrare insignificanti, dobbiamo rifletterci.

Fin dai tempi più antichi, basti pensare agli Egiziani o alle civiltà mesopotamiche, religione e politica sono state sempre strettamente collegate, tanto da essere spesso rappresentate da un unico uomo. Con la nascita di nuovi pensieri e bisogni questa situazione è cambiata, arrivando così alla definizione di Stato laico, ovvero senza una religione di Stato. Tra questi Paesi è presente anche l'Italia a seguito della revisione dei Patti Lateranensi. Nonostante quindi ci sia la libertà per tutti di professare il proprio credo, alla nostra cultura può essere facilmente associato il Cristianesimo, religione più praticata nel nostro Paese. La politica, però, dovrebbe comunque astenersi da qualsiasi atteggiamento a carattere religioso, questo non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Tuttavia i partiti odierni si identificano con frequenza come Cristiani, soprattutto i loro rap-



presentanti, che danno prova della loro spiritualità con gesti eclatanti e discorsi accesi. (Un caso noto a tutti è il remix parodia di un discorso di Giorgia Meloni, in cui afferma di essere cristiana con ardore, un vero e proprio tormentone che non è stato preso seriamente, ma che è un chiaro esempio di questo fenomeno). Queste azioni sono però solo un mezzo, solitamente usato per fomentare il popolo, legato alle tradizioni, che viene quindi ingannato con facilità. Usare un concetto così profondo per scopi così meramente egoistici è simbolo di mancato rispetto per un'entità a noi così vicina e intima. Molte persone non riflettono e si fanno trasportare da questa corrente, in cui si identificano e da cui, di conseguenza, si sentono rappresentati. Inoltre queste ideologie cristiane sono sovente affiancate da politiche di emarginazione contrarie al messaggio cattolico. Si diffonde così un'ingannevole incoerenza. I *social* sono la prova di tutto questo, uno spazio libero in cui gli slogan regnano sovrani, posti come un amo per catturare dei voti. Post, tweet, storie temporanee, tutti elementi di queste campagne ed i commenti, inconfutabili esempi della loro efficacia, in cui è possibile notare gli atteggiamenti verbalmente violenti verso chi sostiene idee contrarie.

Michel Costantini

## DA DIETRO LE SBARRE

"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato" (art. 27 comma 3 della Costituzione Italiana). È questo quello che si pone un sistema il cui scopo è appunto la riabilitazione di un uomo in vista del suo ritorno nella società. La realtà dei fatti è però in Italia molto diversa. Nelle carceri sovraffollate italiane (61000 detenuti a fronte di 50500 posti disponibili, fonte: *giustizia.it*), così come in molti altri sistemi carcerari nel mondo, l'uomo viene totalmente privato della sua umanità. I suoi spazi vengono limitati, così come le sue interazioni con gli altri detenuti ed il mondo esterno. Scioccanti sono inoltre le testimonianze di chi il carcere l'ha vissuto. Lo scorrere del

tempo diventa lento ed imperterritito, la vita giornaliera inizia e finisce in pochi metri quadrati di spazio. Spesso costretti in celle di dimensioni inadeguate per il numero di detenuti che ospitano, in condizioni strutturali spesso fatiscenti, la privacy per loro è ormai un ricordo lontano. Questa realtà ci è stata raccontata da Gaetano Paesano, un ex spacciatore di Scampia fuggito dalla Camorra, in un incontro che ha tenuto con noi il 18 di-



c e m b r e 2019 nell'aula magna del nostro Liceo. Il mondo criminale era l'unico col

quale era venuto a contatto; il fascino generato dai soldi e dal potere l'avevano conquistato fin da bambino. A 16 anni il suo primo arresto, considerato un "battesimo del fuoco" nel mondo criminale: finalmente era entrato a far parte con orgoglio della grande macchina che è la criminalità organizzata. Partendo da incarichi semplici, come avisare gli spacciatori in piazza in caso di arrivo delle forze dell'ordine, arrivò a gestire il proprio giro di spaccio. Iniziò però a fare uso delle stesse sostanze che spacciava, usando spesso droghe pesanti in quanto lasciano tracce meno durature nel sangue. Si rese conto però di essere solo una pedina in un gioco molto più grande di lui e, quando per risolvere una disputa si decise di passare alle armi, lui se ne

tirò indietro: scappò a Castel Volturno, dove però fu arrestato di nuovo e condannato con oltre 20 capi d'imputazione ed una pena minima di 10 anni. Trasferito in un carcere di massima sicurezza, il percorso di recupero che ha dovuto affrontare è stato difficilissimo, anche a causa della dipendenza alle droghe che aveva sviluppato durante gli anni. Scaraventato in una cella piccolissima condivisa con altre due persone - «Allargando le braccia riuscivo a toccare entrambe le pareti» -, fu portato all'esaurimento. Le sue crisi d'astinenza non venivano trattate, e varie volte pensò addirittura di farla finita. Fortunatamente Gaetano è riuscito ad uscirne salvo, grazie all'aiuto non solo di sua moglie, disposta a perdonarlo ed accettarlo nonostante il suo passato, ma

anche della Cooperativa "Al di là dei sogni", operante nella zona di Maiano a Sessa Aurunca (CE). Della sua testimonianza, ciò che ha colpito di più è stata l'onestà quasi brutale con la quale ha raccontato la sua esperienza, non risparmiando dettagli neanche sugli avvenimenti più orribili e degradanti, facendoci rendere conto che il mondo criminale è ben altro dalla versione romanzata che siamo abituati a conoscere tramite film e serie televisive. Come può un uomo, che giornalmente viene sottoposto a trattamenti disumani, essere in grado di riprendere una vita normale una volta uscito dal carcere? È infatti dimostrato che ciò raramente succede. Oltre il 70% dei detenuti che vengono rilasciati dalla prigione è infatti destinato a farvi ritorno. Viene naturale chiedersi quanto

effettivamente sia utile un sistema che non solo non funziona, ma manca completamente il suo obiettivo, ovvero la rieducazione, creando invece uomini che sono effettivamente schiavi del sistema carcerario. È necessario quindi cercare delle valide alternative al carcere. Alcune soluzioni arrivano ad esempio dal Canada, dove i trasgressori che omettono la loro prima infrazione vengono indirizzati a comunità di recupero e correzione, invece che direttamente in penitenziario, dando al reo una possibilità di correggere il proprio comportamento, evitando che l'ambiente ostile della prigione lo devii ancora di più.

Rocco Palermo

## CLIPPED WINGS

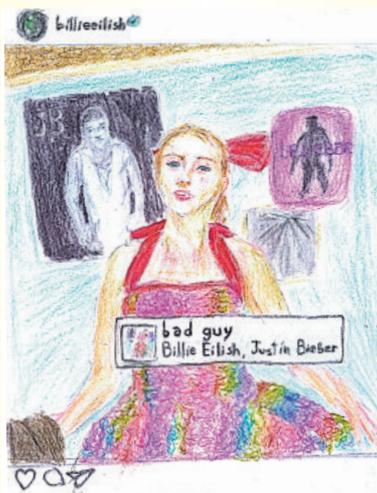
"I have decided to oppress my creativity, my intelligence, my dreams and my unique personality in exchange for a job that won't give me any satisfactions" implies Andrea while telling her mother that he has been hired at an ordinary job. He actually doesn't like it and he will probably be bad at it, but the thought of making some money to spend on useless things is going to make all the worries disappear. How is this possible? How come he doesn't have a dream anymore?

It's most likely that this is the result of some kind of evolution in him, something that probably happened like this... Imagine Andrea as a young boy, like 3 or 4 years old, happily day-dreaming about his future: now he sees himself as an astronaut, then as the President. But, as he grows up, people around him don't allow his fantasies to exist anymore. They are telling him to stick with the others so that he can be safe. Trying to become something else, something different, is unacceptable. So

now he thinks daydreaming is dumb. Imagining himself as something bigger makes him feel shameful. He is growing up letting people take the extraordinary away from him and he has convinced himself that he likes to live that way.

One of the excuses he tells himself not to put effort in anything is that he prefers to "live his best life", having fun, enjoying his teenage years, when he is actually wasting his time. To reinforce his belief, the only stories he is willing to hear are

the stories of those who tried but failed, so that he can feel reassured. "They are such losers" he is saying, not knowing that "you got to lose to know how to win" -Aerosmith. On the other hand, if someone around him succeeds in something, the only consideration about it is that "they achieved it because they have more money than me. They have a more supportive family. They are more talented." Actually, he is totally way off the mark.



The reality is that the ones who succeed are just like Andrea. They only own one more thing than him: ambition. They have this inner driving force that lead them over the worst sceneries; when everything seems to fall apart, they have the courage to stand up and keep on going, fiercely. They don't care if people around them don't understand why they are doing it, they just do it, because they like it.

Therefore, people that succeed have the same mind as Andrea's, what is different is their mindset. You don't fall into success, you set the

path for it and you drive along that way.

I sincerely think that to "live your truly best life" you should live it following your dreams and stop underestimating yourself.

It's time for Andrea to get up and to let people hear his roar. Now or never.

Sara Gattola

## VIRGOLE ROSA

I muri, in genere, non portano bene.

Simbolo di protezione per chi vi si rifugia dietro sono diventati, negli ultimi decenni, un potente simbolo di divisione. Innalzati per i più svariati motivi, costituivano un riparo verso il diverso o ancora, rappresentavano lo scudo della paura umana.

Volute dai Paesi più emergenti, o per combattere l'immigrazione o per ridurre la clandestinità, queste barriere sono state descritte con i più svariati nomi... nello stesso momento in cui i rappresentanti di questi Stati le definivano "barriere di sicurezza", il resto della popolazione associava loro il termine "vergogna".

Di "muri della vergogna" ne esistono davvero molti. Basti pensare al tristemente noto Muro di Berlino, che separava le due parti della capitale tedesca ed era simbolo della divisione europea, o alla Barriera di separazione israeliana.

È infatti molto antica l'idea di poter separare popoli e culture tramite un muro, una barriera che tenga fuori gli "altri" e che amplifichi la differenza tra coloro che stanno "al di qua" e coloro che si trovano "al di là" della struttura. Nonostante la storia abbia insegnato che muri e barriere non riusciranno mai, alla lunga, a impedire il mescolamento di culture, purtroppo simili strutture non sono mai state così popolari come negli

ultimi decenni.

La Barriera di separazione tra Stati Uniti e Messico, definita anche "muro messicano" non può che non essere considerata come le altre precedenti. Questo "muro della vergogna", alto 9 metri e situato lungo il confine tra Stati Uniti e Messico per circa 3000 km, ha l'obiettivo di impedire agli immigranti illegali di oltrepassare il confine statunitense. La sua costruzione ha avuto inizio nel 1990 durante la presidenza di George H.W. Bush quando la polizia di frontiera elaborò la strategia "Prevenzione attraverso la Deterrenza", in base a cui, tra le altre cose, iniziò a co-



struire recinzioni e ostacoli sul confine. Un'installazione ha però, nel corso del 2019, alimentato la speranza di coloro che, durante la loro vita non hanno mai smesso di credere nell'uguaglianza sociale e civile.

Si chiamano "Virgole rosa" le altalene che, attraversando le sbarre del muro da un lato all'altro, connettono il Messico e gli Stati Uniti. I primi disegni del progetto "Teeter totter wall" (far barcollare la parte barcollante) risalgono al 2009, ma

solo in questo anno Ronald Rael e Virginia San Fratello, una coppia di architetti e docenti universitari della California, hanno attuato la loro idea. A Sunland Park, in New Mexico, installando alcune altalene dipinte di rosa acceso, hanno deciso di combattere ogni divisione collegando, nel modo più acceso e divertente possibile, le due parti opposte, divise dalla barriera. Nel progetto, il muro doveva fungere da "baricentro" e permettere agli abitanti delle due parti di interagire. L'opera è una protesta pacifica contro le divisioni, all'indomani della decisione della Corte suprema americana che ha dato il via

libera a Trump per avviare i progetti di consolidamento della barriera.

"È stata una delle esperienze più incredibili della nostra vita", ha scritto su Instagram Ronald Rael, pubblicando alcuni video e fotografie dell'installazione rosa,

"Il muro è diventato letteralmente un fulcro per le relazioni Usa-Messico e bambini ed adulti hanno potuto connettersi in maniera significativa, riconoscendo come ciò che avviene da un lato della barriera possa avere una diretta conseguenza anche dall'altra parte".

Elena Briglia

## DIVENTEREMO MAI INVULNERABILI?

Che cos'è un virus? E' un'entità biologica con caratteristiche da parassita, costituita da una capsula proteica contenente istruzioni per produrre altre copie di sé. I virus iniettano il loro DNA all'interno di una cellula e questo, avendo le stesse basi azotate di cui è costituito il suo DNA, fa sì che la cellula lo riproduca così tante volte da esplodere essa stessa, infettando tutto l'organismo.

Un gruppo di scienziati, guidati dalla biologa Nili Ostrov, laureata ad Harvard, ha "riprogrammato", ossia ha cambiato la posizione delle basi azotate all'interno del DNA di una specie batterica chiamata E. Coli, rendendola immune agli attacchi dei virus.

Il nuovo batterio, chiamato rE.coli-57, già conosciuto nel 2016, è lo studio più elaborato degli ultimi tempi. Infatti dopo solo tre anni questo è stato riprogrammato e, se dovesse sopravvivere all'attacco non di un solo virus ma di ben 100 contemporaneamente, allora il rapporto tra i virus e le loro prede potrebbe cambiare per sempre. Infatti una cellula di questo tipo potrebbe dare vita ad un mondo di medicinali fatti su misura per resistere a qualsiasi attacco virale. <<Se vogliamo creare anticorpi e farmaci proteici "di lusso", dobbiamo modificarli sotto l'aspetto chimico>> dice la ricercatrice durante un'intervista.



rE.coli-57 essendo stato riprogrammato potrebbe costruire proteine utilizzando amminoacidi particolari, queste proteine riprogettate potrebbero colpire malattie come il cancro o L'AIDS con una precisione straordinaria.

Un ulteriore passo per la genetica sarebbe rendere anche le cellule umane a prova di qualsiasi virus. Gli scettici però dubitano che le cellule riprogrammate funzionerebbero come quelle "normali". Tuttavia nessuno dei partecipanti al progetto ha proposto di sperimentarlo sugli esseri umani, anche perché sarebbe incredibilmente complicato: il genoma umano è lungo 3,2 miliardi di "lettere" (basi azotate), 800 volte in più di quello di E.coli, tuttavia rE.coli-57 è un essenziale e sbalorditivo primo passo verso la realizzazione di cellule invulnerabili.

Chissà se un giorno diventeremo mai immuni ai virus, vivere una vita lunga in salute. Dagli studi svolti però si è visto che i virus sono una delle specie più incredibili, capaci di mutare ed adattarsi persino agli antibiotici pur di sopravvivere. Ma la speranza di diventare invulnerabili è sempre l'ultima a morire, per questo motivo, che ben vengano questi studi!

credibili, capaci di mutare ed adattarsi persino agli antibiotici pur di sopravvivere. Ma la speranza di diventare invulnerabili è sempre l'ultima a morire, per questo motivo, che ben vengano questi studi!

Giulio Migliozi

## LA REDAZIONE 2019/2020





Sabato 21 dicembre 2019 si è svolto nella nostra palestra il “Christmas Show”. Anche quest’anno infatti, i ragazzi del nostro Istituto hanno avuto la possibilità di mettere in mostra il loro talento e di augurare Buon Natale a tutti, cimentandosi in esibizioni che hanno entusiasmato il pubblico del Liceo. Si è respirata davvero un’atmosfera di allegria e spensieratezza, tipica del Natale. Insomma, è stato un ottimo modo per salutarsi e darsi appuntamento ad un nuovo anno che promette di essere entusiasmante.

## I CONDUTTORI



## I TALENTI



SEGUITECI ANCHE SULLA NOSTRA PAGINA INSTAGRAM:  
@ILLICEALE